

VIAGGIO NEI QUARTIERI Claudio Pesenti ed Enzo Suardi ci accompagnano alla scoperta del territorio. Via Dante è la s

Sant'Andrea, quello svincolo che p

Lo dicono tutti: manca una piazza. In verità ci sarebbe, ma lo spazio pedonale è scarso e via Alfani la

Un tempo c'era molto antagonismo con Santa Maria, si facevano dispetti. La gente sporcava le vie co

di Manuela Bergamonti

Lo dicono proprio tutti a Sforzatica Sant'Andrea: manca una piazza. In verità ci sarebbe anche ed è intitolata a Vittorio Emanuele II, ma della piazza ha veramente poco. Infatti è tagliata in due da via Alfani, prosegue verso il centro con via Manzoni, a destra c'è via Sant'Andrea e a sinistra via Dall'Ovo. C'è poi un parcheggio per una ventina di auto su un lato, altri parcheggi davanti al sagrato della chiesa, altri nei pressi della Torre.

C'è proprio poco spazio pedonale e le auto viaggiano a velocità piuttosto sostenuta. Da quando è stato realizzato lo svincolo per Sforzatica, i mezzi che provengono dalla Villa D'Almè-Dalmine spesso passano dal quartiere per raggiungere il centro del paese, creando conseguenti problemi di traffico e inquinamento per chi a Sant'Andrea ci vive.

«Dal punto di vista urbanistico la piazza è stata stravolta dall'apertura, avvenuta alla fine degli anni '50, della via Manzoni» - spiega **Claudio Pesenti** dell'Associazione Storica Dalmine che, insieme a **Enzo Suardi**, ci accompagna alla scoperta di Sforzatica Sant'Andrea. «Un tempo si poteva intravedere da lontano solo la parte alta della facciata e si arrivava in piazza solo dalle vie laterali, creando così un effetto di spettacolarità tipico del barocco».

La chiesa principale risale al 1740. Le statue di Antonio Maria Pirovano che decorano la facciata sono state appena restaurate grazie alle offerte dei parrocchiani. All'interno c'è un affresco dei fratelli Galliari, pittori e scenografi italiani attivi in numerosi teatri europei del diciottesimo secolo: «In effetti è un affresco molto particolare perché è stata utilizzata la tecnica del trompe l'oeil, dando l'illusione del reale grazie ad artifici prospettici», sottolinea Enzo Suardi. L'organo è un Bossi-Urbani, uno strumento molto prezioso e antico.

La parrocchiale in realtà risale all'undicesimo secolo. Giunto il momento di ristrutturarla, si è deciso di realizzare una chiesa nuova e molto più grande adiacente a quella ori-



Dall'alto a sinistra: Piazza Vittorio Emanuele II con la chiesa e via Alfani, sempre molto trafficata, la Torre medievale, casa Poletti De Chaurand - Dall'Ovo e il sagrestano Luigi Pesenti, che ha preso il posto di

ginaria. Che è una chiesina lunga e stretta situata dietro l'abside, usata dal 1761 fino al 1808 per seppellirli i morti. All'interno di questa cappella ci accompagna il sagrestano **Luigi Pesenti**, che ha preso il posto di **Palmiro Viscardi**, lo storico sacrista scomparso all'inizio dell'anno. «Da quan-

dovi non c'è più io ho preso il suo posto» - racconta Pesenti -. «Sono nato qui in piazza, sono sempre stato qui e ho fatto il volontario fin da quando ero bambino. Venivo sempre a messa, così Palmiro mi aveva chiesto di fare il chierichetto e di dargli una mano e io ho accettato. Quando lui si è

ammalato ed è stato a casa, don Claudio mi ha proposto di prendere il suo posto. Mi ha detto che era un lavoro impegnativo, quotidiano, dalla mattina presto alla sera. Io ne ero consapevole, gli ho risposto che mi avrebbe fatto piacere. Ed eccomi qui».

Luigi ama particolarmente

l'ordine: «Tanti mi dicono che sono un "pitimino", che sono troppo preciso, ma a me piace l'ordine, cosa ci devo fare? Quando vedo che ci sono i libri dei cantini non allineati devo assolutamente raddrizzarli, è più forte di me».

Sul pavimento della chiesa ci sono cinque botole e

due lastre bianche con stemmi e scritte in latino. Il sagrestano e i due storici spiegano che i defunti venivano sistemati all'interno di queste fosse comuni seduti uno accanto all'altro. Certo, non era il massimo a livello di igiene ed infatti Napoleone fece costruire i cimiteri lontani da chiese e

SFORZATICHESI DOC Nel gruppo Facebook aperto da Valerio Cortese sono tanti i racconti di tempi ormai andati

Storie e ricordi, dall'Arci alla campionessa olimpionica

{brw} È come se fosse una sorta di bar virtuale, dove si incontrano gli Sforzatichesi Doc. Infatti si chiama proprio così la pagina Facebook aperta da **Valerio Cortese**, che a Sforzatica ci è nato. Membro dell'Associazione Storica Dalmine, posta chicche storiche, curiosità, storie di sforzatichesi illustri, foto d'epoca, ricordi, notizie sul quartiere.

Ogni suo post viene molto commentato, soprattutto da gente che si conosce tra loro e che quindi ha condiviso dei pezzi di vita, dei ricordi, delle avventure vissute insieme da bambini o da ragazzi.

L'ultimo post ricorda **Palmiro Viscardi**, lo storico sagrestano, nel giorno della sua scomparsa.

Cortese è anche un appassionato di fotografia ed ha un ampio archivio di immagini relative alla vita della comunità dalminese. Insieme al suo ricordo, al quale si sono aggiunti quelli degli iscritti al gruppo che conoscevano Palmiro, ha pubblicato un articolo fondato sulla sezione della Fgci (federazione giovanile comunista italiana) sezione di Dalmine. Circa 45 anni fa. Che ricordi, altro che la politica di adesso, le nuove prime feste dell'Unità dopo tanti anni che non si facevano più, le campagne elettorali. Di tutto questo ormai non esiste più niente».

In un post vengono ricordate le gesta sportive della sforzatichese **Agnese Maffei**, 34 volte campionessa italiana di lancio del peso e del disco, ha partecipato a

ben due olimpiadi e a tre edizioni dei campionati mondiali di atletica.

Nella pagina ci sono anche diverse rubriche. Ci sono i mestieri sforzatichesi, dove vengono ricordate figure professionali storiche, come l'elettricista **Ottavio Maffioletti**, detto "Binda"; il negozio di abbigliamento **Defendi**; i fioristi **Rovaris**; i **Rigamonti** che vendevano autoradio, ed elettronici.

C'è la rubrica sulle vite del quartiere con foto storiche comparate a immagini attuali della strada che si sta trattando, la sua storia, il perché dell'intitolazione, le attività e i personaggi che vi abitavano.

Ci sono vecchie foto di processioni, dell'inaugurazione

dell'asilo comunale, della prima messa di padre Giuseppe Fenili, di vita quotidiana nel cortile dell'oratorio, vecchie cartoline e bollettini parrocchiali, antichi documenti che riguardano Sforzatica.

In ogni immagine, i residenti storici del quartiere riconoscono loro stessi da piccoli, un amico, un parente magari scomparso da tempo, un nonno o uno zio, una situazione familiare, un luogo ormai perso nei meandri della memoria. Sono doni, quelli che vengono fatti su queste pagine, perché non c'è cosa più dolce di un ricordo, di un volto che ormai aveva contorni sfumati e che ritorna nitido nella memoria del cuore.



Una foto d'epoca di Carlo Faccia

strada di mezzo, che separa le due Sforzatiche

porta traffico

taglia in due: le auto passano veloci
n lo sterco prima delle processioni!



Palmiro Viscardi, lo storico sacrista deceduto

abitazione: fu agli inizi dell'Ottocento che venne realizzato il vecchio cimitero di Sforzatica.

Via Dante viene chiamata dagli abitanti del quartiere la "Via de mes", la strada di mezzo, perché separa le due Sforzatiche: da un lato ci troviamo a Sant'Andrea e dall'altro a Santa Maria. Un tempo tra le

due frazioni c'era molto antagonismo e succedeva che gli abitanti si facessero i dispetti a vicenda. Ad esempio quando quelli di Santa Maria sapevano che quelli di Sant'Andrea sarebbero passati da quella strada con la processione, sporavano la via con lo sterco degli animali.

Una trasversale di via Dante è il vicolo Sforza, che prende il nome da un proprietario terriero che si chiamava Sforzatore. Lui abitava a Bergamo ma in questa stradina aveva un alloggio dove ci portava le sue amanti.

Nel quartiere c'erano delle rogge che vengono citate in documenti risalenti al dodicesimo secolo insieme alla presenza di un mulino. Nel corso del Cinquecento quest'ultimo, secondo quanto riportato nei registri parrocchiali, apparteneva ai conti Calepi. Mulino e rogge erano in via Fossa, nome che riporta alla presenza di un fossato realizzato a scopo difensivo.

Lo stesso scopo che ha la torre medievale presente in piazza: nel 1343 apparteneva alla famiglia dell'aristocrazia feudale bergamasca Montone dei Capitani di Mozzo, che possedeva torri anche a Spinaro e Ponte San Pietro. Nel Seicento ci sono però documenti che testimoniano la presenza di un castello, all'epoca già scomparso.

A Sforzatica, proprio in via Dall'Ovo, ha sede l'antica villa della famiglia Pelletti De Chaurand - Dall'Ovo, all'interno della quale si trova la pregiatissima biblioteca che contiene circa 11 mila volumi, gran parte dei quali del Sette-Ottocento, con numerosi documenti relativi al Risorgimento. La famiglia Dall'Ovo, di origine veneta, si stabilì a Bergamo nel diciottesimo secolo ed annoverò tra i suoi componenti personaggi di primo piano della storia locale ed italiana degli anni dal Risorgimento sino al primo dopoguerra. La tradizione e la cultura liberale, commerciale e militare della famiglia hanno permesso di accrescere e consolidare questa grande biblioteca. L'associazione che la gestisce è stata riconosciuta come Onlus dalla Regione Lombardia.



Alcuni protagonisti di Sant'Andrea. Dall'alto a sinistra, in senso orario: Severino e Paolo Facchinetto, Marinella e Maura Suardi, Piero Zanoli ed Esterino Pedretti

Gli Amanuensi, il coro, i negozi Manca solo un punto di ritrovo

(brw) Lui ha 81 anni e per camminare si appoggia ad un bastone. **Esterino Pedretti** è una delle colonne portanti di Sforzatica Sant'Andrea: «Io sono nato qui e ho passato tutta la mia vita qui - racconta -. Eravamo nove figli, tutti maschi, ci siamo dovuti rimboccare le maniche presto e ora alcuni miei fratelli sono in giro per il mondo, invece io mi sono fermato a Sforzatica». Pedretti è di fretta: «Devo andare a cantare. Faccio parte della corale di Santa Maria e mi chiamano quando hanno bisogno. Grazie a Dio sto bene, nonostante l'età. La testa c'è ancora tutta, le gambe un po' meno, ma ti rimbambiti avanti». Qual è la cosa che lo piace di più del suo quartiere? «Abbiamo una chiesa meravigliosa e anche la torre è molto bella. Non mi piace il traffico, questa non è una piazza, è un'autostrada».

Davanti alla parrocchiale c'è un gruppo di uomini che lavora: stanno mettendo dei dissusori mobili davanti al sagrato di ciottoli. Non c'è una pietra fuori posto, le attuale sono ben tenute, l'erba è tagliata, le siepi sono potate. Regna un ordine e una pulizia davvero encimabili. Delle manutenzioni e dei lavori necessari per mantenere questo decoro se ne occupano gli Amanuensi di Sforzatica Sant'Andrea: «Amanuensi non perché scriviamo, ma perché facciamo andare le mani per lavorare - spiega **Pietro Foresti**, che fa parte del gruppo e che si sta dando da fare insieme agli altri -. Siamo una trentina tra idraulici, piastrinisti, elettricisti, falegnami. Chi può mettere a disposizione le sue capacità per la comunità, per la chiesa, lo sono in pensione da una settimana, prima lavoravo a Zingonia, facevo il dolciario. Ora ho più tempo libero e mi dedichero di più all'associazione. C'è sempre qualcosa da fare». Ce ne sono parecchi di gruppi dedicati al quartiere qui a Sant'Andrea e tutti collaborano tra loro, soprattutto in occasione del Natale e delle varie feste di paese: «Ci sono diversi giovani che fanno parte delle associazioni. Da un paio d'anni collaboriamo parecchio anche con Santa Maria e questo è positivo. Certo, chi appartiene alle generazioni più date è un po' restio ma grazie ai giovani si sta cercando di superare questa antica rivalità», racconta Foresti.



Alcuni volontari del gruppo «Amanuensi», impegnati con i lavori davanti alla chiesa. Sotto, Pietro Foresti e lo stemma

Mentre parliamo i lavori non si fermano. Due signori con in mano la fiamma ossidrica per scaldare e sciogliere il bitume non hanno tempo da perdere e non vogliono neanche farsi scattare la foto di gruppo: il lavoro viene prima.

Davanti alla chiesa passa anche **Piero Zanoli**, 64 anni, direttore del coro, autore di commedie dialettali, attore e insegnante ai corsi di italiano per stranieri. Un vero portento. «La compagnia teatrale di Sforzatica Sant'Andrea quest'anno ha compiuto quarant'anni - dice orgoglioso -. Ci divertiamo e facciamo divertire: questa è una bella cosa. Da settembre a maggio facciamo cinque o sei spettacoli all'anno, prima ne facciamo anche venticinque, ma le mogli hanno cominciato a lamentarsi, così abbiamo ridotto l'impegno. Io ogni anno scrivo una commedia, me la invento o traduco in bergamasco testi di commedie italiane. L'ultima che ho fatto

arriva da un autore senese. Ho provato a far recitare i nostri attori in italiano ma è stato un disastro, abbiamo un accento troppo marcato».

Nonostante il grande impegno che molti residenti mettono a servizio della comunità, nel quartiere manca purtroppo un vero punto di ritrovo. La piazza, con la strada che la taglia in due, non consente di fermarsi a chiacchierare tranquilli, di sedersi su una panchina, di sostare a leggersi un giornale.

Una delle attività commerciali più antiche di Sforzatica è Idea Regalo, il negozio di casalinghi di **Severino Facchinetto** e della sua famiglia. «Ha cominciato mio padre **Carlo** nel 1936 - racconta -. Aveva un cavallo e un calesse, girava i cortili di Sforzatica, Curnasco, Treviolo, Albegno, Sabbio, Mariano, Osio e Verdello. Poi nel 1955 ha comprato il negozio che si trova proprio qui, di fronte al nostro, e che ora ospita una pizzeria d'asporto. L'anno dopo si è trasferito in

questa sede. Abbiamo fatto diversi cambiamenti nel corso degli anni, ci siamo allargati. Il mio lavoro mi è sempre piaciuto tanto, amo essere a contatto con la gente». Ad aiutare Severino nella sua attività c'è la moglie **Nuccia** e il figlio **Paolo**, che ha 37 anni mentre la altra figlia, **Roberta**, è incinta.

Un altro negozio storico è la merceria delle sorelle Suardi, dette "le Pietre" o "le Erneste": «Ci chiamano così perché l'attività l'abbiamo rilevata nel 1985 dalle sorelle Pietra, una delle quali si chiamava Ernesta - spiegano **Marinella** e **Maura Suardi** -. Noi siamo originarie di Seriate ma la mamma è nativa di Sforzatica e il papà era nata in Svizzera. È stato l'ultimo ad essere sepoltito nel vecchio cimitero, che ora purtroppo cade a pezzi. Speriamo lo sistemino presto perché è storico e tanti anziani ci vanno perché i loro cari sono sepolti lì. Fa davvero tristezza vedere quel muro crollato».



... e con il carro, girava i cortili di Sforzatica, Cumasco, Treviolo, Albegno, Sabbio, Mariano...